

LAN
Local Area
Network



HEIDEGGER E LA SUA OMBRA UN OMAGGIO A FRANCO VOLPI



GIOVANNI GURISATTI
Università di Padova

ANTONIO GNOLI
La Repubblica

LUCA ROMANO
Local Area Network

martedì 16 giugno 2015 ore 20.30
PALAZZO FESTARI - Corso Italia n.63 - Valdagno (VI)

per informazioni: info@guanxinet.it - www.guanxinet.it tel. 0445 406758

HEIDEGGER E LA SUA OMBRA

UN OMAGGIO A FRANCO VOLPI

Il 1 Aprile 2008, presentando a Valdagno l'edizione italiana dei "Contributi alla filosofia. Dall'evento" di Martin Heidegger, Franco Volpi fu autore di un intervento di straordinarie intensità emotiva ed efficacia interpretativa. Quella serata, ispirando un forte legame con la comunità valdagnese, ci ha indotto a pensare un "Omaggio a Franco Volpi" idealmente ricollegabile a quello di sette anni fa. In quell'intervento, infatti, lo "scandalo" fu quello di togliere il velo di unanimità apologetica che ancora oggi circonda la figura di Heidegger. Nei "Contributi", infatti, si doveva concretizzare la seconda parte di "Essere e Tempo", il suo capolavoro del 1927, dove erano state fondate le basi di un pensiero della finitudine, attraverso le celeberrime nozioni di esserci, essere-nel-mondo, gettatezza ed essere-per-la-morte. Il tentativo successivo, nel pieno di una profonda crisi personale del filosofo tedesco, è quello di proiettarsi non verso il futuro, la libertà e l'etica dell'agire bensì verso l'origine immemorabile della finitudine. E in questo modo, con l'ossessione del radicamento, profonde uno sforzo sistematico, che in termini di scacco autocritico il filosofo tedesco ebbe a definire: "cresco solo nelle radici, ma non nei rami". Oggi, che è in corso una furiosa polemica a livello europeo, legata alla pubblicazione dei "Quaderni neri", in cui appare più evidente una posizione antisemita, la conferenza valdagnese di Franco dimostra un formidabile precorrimiento dei termini della questione. L'antisemitismo metafisico di Heidegger è strettamente interdipendente con il problema del radicamento, o meglio, con il pericolo dello sradicamento di cui la cultura ebraica sarebbe responsabile ai suoi occhi. E proprio grazie a Volpi, in un'introduzione ai "Contributi" che a quel tempo era stata non casualmente censurata dagli eredi testamentari di Heidegger, si è avuta una tempestiva e limpida illustrazione del vicolo cieco in cui il Maestro si era cacciato. Insomma, una posizione molto più fertile e innovativa di quelle che si stanno accumulando, soprattutto nell'orizzonte culturale oltralpe, sul tasso di nazionalsocialismo contenuto nella filosofia di Heidegger. Non a caso, negli ultimi corsi a Padova, questo passaggio "oltre Heidegger" fu compiuto da Franco con particolare nettezza, verso Schopenhauer e Foucault. L' "Omaggio" quindi non avrà alcuna cortesia commemorativa, ma sarà dedicato a dipanare questo controverso momento in cui, come si rammarica Carlo Rovelli, l'heideggerismo imperversa nelle nostre università.

Ci aiuteranno in questo compito non facile, Giovanni Gurisatti docente universitario, traduttore di Schopenhauer, Heidegger e Schmitt e collaboratore sia editoriale che didattico di Franco; Antonio Gnoli, notissimo giornalista culturale di "Repubblica" che con Volpi è stato stretto collaboratore nell'attività divulgativa che lo aveva molto appassionato; a Luca Romano, ideatore dell'Omaggio, come della conferenza del 2008, il compito di introdurre e coordinare.

L'incipit sarà caratterizzato da letture di testi filosofici.

Il programma musicale sarà a cura di Roberta Guidi (voce), Nicola Possente (viola) e Adalberto Bresolin (saxofono), che eseguiranno musiche di J.Dowland, G.Kancheli e G.Scelsi.

Evento del

